

FISCALE | AGEVOLAZIONI Nota DL Fiscale e aggiornamento su ripristino stanziamento risorse Transizione 5.0

scritto da Marcella Villano | Aprile 2, 2026

In riferimento alle nostre precedenti comunicazioni sul decreto-legge recante “Disposizioni urgenti in materia fiscale ed economica” (D.L. n. 38/2026, c.d. DL Fiscale), entrato in vigore lo scorso 28 marzo e ora all’esame del Senato per la conversione in legge, pubblichiamo il testo, le relazioni illustrativa e tecnica e una nota di primo commento redatta dall’area Politiche fiscali di Confindustria.

Nella nota, sono riassunti i principali contenuti del provvedimento, con un *focus* sulle misure fiscali di maggiore interesse per le imprese.

Lo scenario è mutevole, soprattutto alla luce delle modifiche annunciate ieri dal Governo al tavolo convocato con le imprese, con specifico riferimento ai cc.dd. esodati 5.0.

Vi terremo aggiornati sugli sviluppi.

[DL 38 2026 prime osservazioni DL fiscale -relazione illustrativa 27.03 def DL fiscale -relazione tecnica 27.03.2026 – Bollinata DL n. 38_2026](#)

CREDITO | Pubblicazione pacchetto Omnibus I, semplificazione rendicontazione di sostenibilità e aggiornamenti standard ESRS

scritto da Marcella Villano | Aprile 2, 2026

Nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea dello scorso 26 febbraio, è stata pubblicata la **Direttiva UE n. 470/2026** che **introduce modifiche alla Direttiva** sulla rendicontazione di sostenibilità (Direttiva UE n. 2464/2022, cd. **Corporate Sustainability Reporting Directive – CSRD**) e alla Direttiva sulla *due diligence* di sostenibilità (Direttiva UE n. 1760/2024, cd. **Corporate Sustainability Due Diligence Directive – CS3D**). Tale pubblicazione segue quella del Regolamento delegato di modifica della Tassonomia ambientale (Reg. UE n.73/2026), avvenuta lo scorso 8 gennaio.

La **Direttiva UE n. 470/2026** entra in vigore dopo venti giorni dalla sua pubblicazione e gli Stati membri sono tenuti a recepire le disposizioni in essa contenute nei rispettivi ordinamenti nazionali entro dodici mesi dalla sua entrata in vigore. Fanno eccezione le disposizioni relative alle modifiche della CS3D (art. 4), per le quali il termine di recepimento è fissato al 26 luglio 2028.

Con la pubblicazione di tali provvedimenti si chiude l'iter normativo del cosiddetto pacchetto Omnibus I, che era stato presentato dalla Commissione europea nel febbraio 2025, introducendo importanti semplificazioni nella normativa in materia di finanza sostenibile e di governance della

sostenibilità.

L'obiettivo perseguito con le nuove norme è quello di raggiungere un maggiore equilibrio tra l'esigenza di proseguire sul percorso della transizione sostenibile fissato con gli obiettivi del Green Deal europeo e quella di rafforzare la competitività delle imprese europee perseguendo, attraverso le modifiche contenute nel pacchetto, una maggiore proporzionalità ed efficienza in termini di oneri di adempimento, che devono essere alleggeriti per tutte le imprese e in particolare per le PMI.

Il nuovo approccio adottato dalle istituzioni europee, maggiormente orientato ai principi di gradualità, introduce alcune positive semplificazioni – fortemente sostenute da Confindustria sin dalle prime fasi di messa a terra delle regole in tema di finanza sostenibile – in quanto si riduce la platea delle imprese obbligate e si alleggerisce l'impianto degli oneri a loro carico, dimostrando una importante presa di coscienza delle difficoltà delle imprese.

Restano tuttavia ancora aperte alcune criticità sulle quali è necessario continuare a lavorare al fine di evitare che l'obiettivo della competitività dell'industria europea sia spiazzato da regole non coerenti che di fatto ne ostacolano la realizzazione.

In particolare, è necessario che tale semplificazione vada di pari passo con un coordinamento con la regolamentazione finanziaria per banche e istituzioni finanziarie che non è stata modificata e che incide significativamente sul rapporto banca-impresa.

Va infatti ricordato che le regole in campo finanziario richiedono a banche e istituzioni finanziarie di valutare i rischi ESG di tutte le imprese clienti, anche quelle di dimensioni minori, anche per le attività di concessione del credito. Anche queste regole vanno riviste e semplificate,

altrimenti la semplificazione della Regolamentazione Omnibus sarà solo sulla carta e resteranno attriti nei rapporti tra imprese e settore finanziario che limiteranno la finanza per la transizione di cui le imprese hanno bisogno per diventare sostenibili.

Inoltre, permane **la criticità legata alla complessità degli standard europei di rendicontazione di sostenibilità** che, ancorché sottoposti a un processo di revisione ancora in corso, risultano troppo complessi, di difficile applicazione e non completamente interoperabili con quelli internazionali.

Di seguito, riportiamo maggiori dettagli sulla nuova direttiva 470/2026.

Rendicontazione societaria di sostenibilità (CSRD)

La Direttiva UE n. 470/2026 introduce con gli articoli 1,2 e 3 le seguenti principali modifiche alla precedente disciplina contenuta nella CSRD:

- **ambito di applicazione:** viene ristretto in modo significativo, per cui **la direttiva si applica alle imprese europee e alle imprese madri di un gruppo con 1000 dipendenti e un fatturato netto di 450 milioni di euro** (la precedente disciplina obbligava le grandi imprese – che superino due dei tre criteri: più di 250 dip.; stato patrimoniale > € 25 milioni; ricavi netti > € 50 milioni – e tutte le quotate escluse le microimprese).

Anche per le imprese di paesi terzi vengono innalzate le soglie dimensionali tanto che gli obblighi di reportistica si applicano solo a quelle con un fatturato netto di 450 milioni di euro (prima 150 milioni) all'interno dell'UE con una controllata/filiale europea che abbia un fatturato netto di 200 milioni di euro (prima 40 milioni);

- **esenzioni:** le imprese di partecipazione finanziaria UE e

non UE sono esentate dalla rendicontazione consolidata; viene estesa anche alle imprese quotate, che fanno parte di un gruppo, l'esenzione (prima riservata solo alle imprese figlie non quotate) dal redigere la rendicontazione se comprese nel report consolidato dell'impresa madre;

- **modifiche nella composizione del gruppo societario:** in caso di acquisizioni, fusioni o uscite nell'anno finanziario, l'impresa madre può decidere di non includere nel suo rapporto consolidato sulla sostenibilità le informazioni riguardanti le imprese coinvolte;
- **catena del valore:** alle imprese della catena del valore che non superano i 1000 dipendenti non possono essere richieste informazioni ulteriori rispetto a quelle previste nello standard volontario che sarà elaborato dalla CE entro il 19 luglio 2026. A tali imprese è riconosciuto il diritto di rifiutarsi di fornire informazioni oltre quelle previste dal volontario;
- **omissione di informazioni:** le imprese possono omettere dal report le informazioni che potrebbero danneggiare la loro posizione commerciale, nonché quelle che si configurano come capitale intellettuale, proprietà intellettuale, "informazioni tecnologiche" e classificate. L'impresa deve dichiarare di aver utilizzato l'esenzione e impegnarsi a rivalutarla ogni anno;
- **standard per la garanzia limitata:** reintrodotta una scadenza per l'adozione di tali standard, entro il 1° luglio 2027. La necessità di standard per guidare e limitare l'attività dei revisori è stata fortemente sostenuta dalle imprese con la richiesta di definirli il prima possibile;
- **nuovo portale digitale e rapporto sulla digitalizzazione:** è prevista la creazione di un portale per supportare le imprese nella raccolta delle informazioni e nel reperimento di linee guida e modelli

di rendicontazione. Inoltre, entro il 19 marzo 2028 la Commissione dovrà redigere una relazione sulle soluzioni tecnologiche per la rendicontazione di sostenibilità;

- **recepimento:** gli Stati membri devono conformarsi alla nuova Direttiva entro 12 mesi dall'entrata in vigore;
- **applicazione:** i nuovi obblighi entreranno in vigore dall'esercizio finanziario 2027 per le imprese sopra soglia (dipendenti/fatturato); per garantire certezza del diritto, viene poi prevista la possibilità per gli Stati membri di esentare, per il 2025 e il 2026, le società che dovevano iniziare a presentare relazioni già a partire dall'esercizio finanziario 2024 (quelle della cd. "prima ondata", cioè quotate, banche e assicurazioni con più di 500 dip.), ma che non rientreranno più nel nuovo ambito di applicazione.

Per completare il quadro è necessario, inoltre, fare un cenno anche all'attività di **semplificazione** dei 12 standard agnostici – **European Sustainability Reporting Standard (ESRS)** – annunciata dalla Commissione Europea sempre per facilitare l'attività delle imprese.

In questo quadro l'EFRAG, su richiesta della Commissione stessa, **ha elaborato delle nuove bozze di ESRS per rendere più gestibile la rendicontazione preservandone** comunque l'allineamento con il Green Deal europeo. In particolare, il lavoro svolto si è concentrato sulla riduzione della complessità degli standard, intervenendo sulle norme per la semplificazione della doppia valutazione della materialità, la riduzione delle sovrapposizioni tra gli standard, il chiarimento del linguaggio e della struttura e l'eliminazione di tutte le divulgazioni volontarie.

Tali testi sono stati sottoposti a settembre scorso ad una consultazione pubblica alla quale Confindustria ha risposto dopo un confronto con le Associazioni. Pur apprezzando lo sforzo di semplificazione che è stato realizzato, sono stati però rilevati i seguenti punti di criticità:

1. **fair presentation:** i nuovi standard introducono questo concetto per l'intero reporting, cioè fornire tutte le informazioni rilevanti che possano influenzare le decisioni di investitori, finanziatori e *users*. Quindi, le imprese non solo dovrebbero applicare gli standard, ma anche dimostrare che le informazioni sono presentate in modo corretto a tutti i portatori di interessi. È stato chiesto di eliminare tale nuovo requisito;
2. **valutazione della doppia rilevanza:** il concetto rimane molto complicato da declinare, soprattutto ai fini della valutazione di materialità finanziaria. È stato chiesto, tra le altre cose, di fornire ulteriori indicazioni sulle metodologie da utilizzare per stabilire la rilevanza di un item;
3. **effetti finanziari previsti:** l'obbligo di fornire informazioni previsionali su rischi e opportunità materiali è molto delicato e oneroso. È stato chiesto di riconoscere la natura ancora pionieristica di questa divulgazione e consentire un approccio volontario;
4. **interoperabilità con gli standard ISBB:** è stato evidenziato che permangano diversi problemi aperti per garantire l'interoperabilità tra gli standard europei e internazionali;
5. **catena del valore:** l'estensione del report di sostenibilità alla catena del valore continua a essere un concetto difficile da applicare. È stato chiesto, quindi, di limitare il più possibile la richiesta di indicatori quantitativi, nonché di evitare di imporre oneri troppo gravosi alle imprese, soprattutto PMI, che operano nelle catene delle grandi;
6. **nuovi punti dati:** l'EFRAG ha aggiunto dei nuovi data point di cui si è chiesta l'eliminazione, per evitare di compromettere l'obiettivo di semplificazione dell'ESRS. Stessa considerazione è stata ripetuta per alcuni punti dati che da facoltativi vengono trasformati in obbligatori.

L'EFRAG, dopo la consultazione pubblica, a dicembre scorso ha approvato e inviato le proprie proposte di modifica degli ESRS alla Commissione Europea che dovrà adottarli con un nuovo atto delegato.

La Commissione – prima di aprire una nuova consultazione – ha chiesto ai Paesi membri di far pervenire le proprie osservazioni. Per l'Italia, il Ministero dell'Economia e delle Finanze per formulare eventuali commenti ha coinvolto nel confronto sia organismi tecnici, come l'OIC – Organismo Italiano di Contabilità – che le Autorità di Vigilanza (Consob, Banca d'Italia e IVASS).

Confindustria, in qualità di socio e componente del Consiglio di Amministrazione di OIC, ha partecipato alla definizione di un documento di osservazioni e proposte che OIC ha inviato al MEF nel quale sono state ribadite molte delle perplessità manifestate già in fase di consultazione.

Infatti, è stato sottolineato che permangono negli standard diversi aspetti di complessità nel sistema di rendicontazione e nelle informazioni richieste, nonché sono stati inseriti nuovi principi e data point che complicano e rendono più onerosa l'attività di reportistica delle imprese, primo fra tutti il principio della *fair presentation*.

I prossimi passaggi prevedono una nuova consultazione sugli ESRS e si è in attesa di capire come la Commissione intenderà procedere all'adozione dello standard volontario di rendicontazione e cioè se riprenderà il VSMEs (Voluntary Sustainability Reporting Standard for non-listed SMEs), già elaborato e approvato a dicembre 2024 dall'EFRAG, o procederà ad una revisione di tale documento.

**Area Servizi alle Imprese (Marcella Villano 089.200841
m.villano@confindustria.sa.it**

CREDITO | Survey incontri di approfondimento temi credito e finanza

scritto da Marcella Villano | Aprile 2, 2026

Nell'ambito delle **attività di aggiornamento sui temi del credito e della finanza**, stiamo valutando l'organizzazione di **incontri di approfondimento volti a migliorare la competenza finanziaria delle imprese**, la cui crescita è positivamente correlata a redditività, incremento del fatturato, qualità della reportistica, gestione del debito e degli investimenti, accesso a finanziamenti esterni.

Durante questo percorso, desideriamo anche dedicare spazio alla conoscenza più puntuale delle **operazioni straordinarie** che un'impresa può effettuare per la sua crescita, per cui sarà importante avere consapevolezza su come migliorare la qualità delle informazioni aziendali e dei fattori che guidano le scelte degli investitori.

Al fine di procedere con la pianificazione degli incontri, alcuni realizzati in collaborazione con la Banking Unicredit Academy, vi invitiamo a manifestare l'interesse **compilando la survey al link** <https://forms.gle/gqRBe43pqajLAweF7>

Area Servizi alle Imprese (Marcella Villano
m.villano@confindustria.sa.it)

089.200841

FISCALE | Obbligo di collegamento POS-RT. Le procedure di integrazione tra pagamenti elettronici e trasmissione dei corrispettivi: webinar 23 febbraio pv, ore 10.00

scritto da Marcella Villano | Aprile 2, 2026

Il prossimo 23 febbraio, alle ore 10.00, si terrà il webinar "Obbligo di collegamento POS-RT. Le procedure di integrazione tra pagamenti elettronici e trasmissione dei corrispettivi", organizzato da Confindustria e SFC, con il supporto di 4Manager.

L'obbligo di collegamento degli strumenti di pagamento elettronico (es. POS) con il Registratore Telematico (RT) – introdotto dalla Legge di Bilancio 2025 (art. 1, commi 74-77, Legge n. 207/2024) – è entrato in vigore in data 1° gennaio 2026. Le regole attuative hanno delineato un procedimento semplificato che non comporterà modifiche fisiche degli strumenti in uso ma sarà sufficiente un collegamento logico da effettuarsi tramite un servizio telematico che sarà messo a disposizione nel mese di marzo 2026 (Provvedimento AE n. 424470 del 31 ottobre 2025).

Durante l'incontro saranno analizzate nel dettaglio le disposizioni normative, regolamentari e procedurali del nuovo adempimento e – grazie alla partecipazione dei funzionari

dell'Agenzia delle Entrate – saranno fornite utili anticipazioni sul servizio web che verrà messo a disposizione dei contribuenti per la registrazione del collegamento.

Alleghiamo il programma dei lavori, contenente il **link e il QR-Code per l'adesione**.

[Monitor Legislativo_Programma Obbligo POS RT_23 febbraio](#)

Workshop su strumenti CDP investimenti infrastrutturali – 18 febbraio 2026. In presenza e on line

scritto da Monica De Carluccio | Aprile 2, 2026

Cassa Depositi e Prestiti, SIMEST, ANCE e OICE in collaborazione con Confindustria organizzano **il 18 febbraio 2026 alle ore 11:00** un workshop dedicato alle **opportunità e agli strumenti del Gruppo CDP** a supporto della crescita e degli **investimenti infrastrutturali all'estero** delle imprese italiane, con **focus sui Paesi partner della Cooperazione allo Sviluppo**.

L'iniziativa è rivolta alle imprese italiane della **filiera infrastrutture, costruzioni, ingegneria, architettura e consulenza**, nonché stakeholder interessati ai mercati emergenti.

Inoltre, le aziende riceveranno indicazioni pratiche sugli **strumenti non finanziari disponibili**, quali eventi di *matchmaking mirati*, *incontri B2B* con imprese dei Paesi partner e *opportunità derivanti da gare internazionali* legate a progetti di cooperazione allo sviluppo.

L'evento si terrà in presenza presso la sede ANCE (Via A. Guattani 16, Roma), sarà contestualmente trasmesso in diretta streaming sulla piattaforma CDP Business Matching e la partecipazione è gratuita.

In allegato si trasmette l'agenda dei lavori.

[Seminario tecnico_Programma Agenda strumenti CDP – 18 febbraio 2026](#)

Per maggiori informazioni e per la registrazione è possibile consultare il seguente [link](#).

Accelerare la crescita con l'Equity Capital Market | 24 febbraio, ore 14.30

scritto da Massimiliano Pallotta | Aprile 2, 2026

Il prossimo martedì 24 febbraio 2026, a partire dalle ore 14.30, presso la sede di Confindustria Salerno si terrà l'incontro ***“Accelerare la crescita con l'Equity Capital Market – Le società e il mercato EGM negli anni 2018–2024”***

Promossa dal Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Salerno, in collaborazione con i Giovani Imprenditori dell'ANICAV, l'iniziativa ha l'obiettivo di offrire un momento di approfondimento e di confronto operativo sui temi della finanza per la crescita, dell'accesso al mercato dei capitali e degli strumenti a supporto dei percorsi di sviluppo e patrimonializzazione delle imprese, con particolare attenzione alle PMI.

Nel corso dell'incontro sarà presentato il volume "Accelerare la crescita con l'equity capital market", curato dal Prof. Davide Ferrazzi dell'Università degli Studi Roma Tre, che analizza l'evoluzione del mercato EGM nel periodo 2018–2024 e mette in evidenza il ruolo dell'Equity Capital Market quale leva strategica per la competitività, la strutturazione finanziaria e i processi di crescita aziendale.

Il programma prevede inoltre contributi istituzionali e una tavola rotonda con operatori del settore finanziario e advisory, per offrire una lettura concreta delle opportunità oggi disponibili per le imprese e delle principali dinamiche del mercato.

In allegato la locandina con il programma completo dei lavori.

Per motivi organizzativi, Vi chiediamo cortesemente di confermare la partecipazione attraverso il seguente [link](#)

[Programma 24 febbraio 2026 \(3\)](#)

CREDITO

|

Finanza

sostenibile: riforma rendicontazione di sostenibilità e aggiornamenti semplificazione standard ESRS

scritto da Marcella Villano | Aprile 2, 2026

In riferimento alle precedenti comunicazioni sul pacchetto di semplificazioni proposto dalla Commissione Europea *c.d. Omnibus I*, ricordiamo che lo scorso 16 dicembre il Parlamento europeo ha dato il via libera alla modifica delle norme UE sulla rendicontazione (direttiva CSRD) e dovere di diligenza (direttiva CS3D) in tema di sostenibilità per le imprese.

Le revisioni approvate a entrambe le discipline, entrate in vigore a seguito dell'avvenuta pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'UE, concludono l'iter ascendente di definizione del nuovo quadro normativo e nel complesso sono da valutarsi positivamente; contemplan alcune semplificazioni fortemente sostenute da Confindustria, in quanto **riducono la platea delle imprese obbligate** e alleggeriscono l'impianto degli oneri a loro carico.

Contestualmente, è stato avviato anche il processo di semplificazione degli standard. Lo scorso dicembre, infatti, l'EFRAG – dopo la consultazione pubblica – ha approvato e inviato le proprie proposte di modifica degli ESRS (in allegato) alla Commissione Europea, che dovrà poi adottarli con un nuovo atto delegato.

Di seguito una sintesi delle **modifiche apportate alla CSRD** e agli **standard ESRS**.

CSRD

Ambito di applicazione: viene ristretto, per cui la **direttiva**

si applica alle imprese europee con 1000 dipendenti e un fatturato netto di 450 milioni di euro (attuale disciplina obbliga le grandi imprese – che superino due dei tre criteri: più di 250 dip.; stato patrimoniale > € 25 milioni; ricavi netti > € 50 milioni – e tutte le quotate escluse le microimprese). Anche per le imprese di paesi terzi vengono innalzate le soglie dimensionali: gli obblighi di reportistica scattano per quelle con un fatturato netto di 450 milioni di euro (prima 150 milioni) all'interno dell'UE con una controllata/filiale europea che abbia un fatturato netto di 200 milioni di euro (prima 40 milioni) **esenzioni**: le imprese di partecipazione finanziaria UE e non UE sono esentate dalla rendicontazione consolidata; estesa anche alle quotate che fanno parte di un gruppo l'esenzione, se comprese nel report consolidato dell'impresa madre; per garantire certezza del diritto, viene poi prevista la possibilità per gli Stati membri di esentare, per il 2025 e il 2026, le società che dovevano iniziare a presentare relazioni già a partire dall'esercizio finanziario 2024 (quelle della cd. "prima ondata", cioè quotate, banche e assicurazioni con più di 500 dip.), ma che non rientreranno più nel nuovo ambito di applicazione. **I nuovi obblighi partiranno dall'esercizio finanziario 2027 per le imprese sopra soglia (dipendenti/fatturato);**

Modifiche nella composizione del gruppo societario: in caso di acquisizioni, fusioni o uscite nell'anno finanziario, l'impresa madre può decidere di non includere nel suo rapporto consolidato sulla sostenibilità le informazioni riguardanti le imprese coinvolte;

Catena del valore: alle imprese della catena del valore che non superano i 1000 dipendenti non possono essere richieste informazioni ulteriori rispetto a quelle previste nello standard volontario che sarà elaborato dalla CE (entro 4 mesi dall'entrata in vigore della direttiva). A tali imprese è riconosciuto il diritto di rifiutarsi di fornire informazioni

oltre quelle del volontario;

Omissione di informazioni: le imprese possono omettere dal report le informazioni che potrebbero danneggiare la loro posizione commerciale, nonché – sono state aggiunte – quelle relative alla proprietà intellettuale, le “informazioni tecnologiche” e classificate. L’impresa deve dichiarare di aver utilizzato l’esenzione e impegnarsi a rivalutarla ogni anno;

Standard per la garanzia limitata: reintrodotta una scadenza per l’adozione di tali standard, entro luglio 2027. La necessità di standard per guidare e limitare l’attività dei revisori è stata fortemente sostenuta dalle imprese, anche nel position paper di BE, con la richiesta di definirli il prima possibile;

Nuovo portale digitale e rapporto sulla digitalizzazione: ne è prevista la creazione, per supportare le imprese nella raccolta delle informazioni e nel reperimento di linee guida e modelli di rendicontazione;

Clausola di revisione: introdotto il dovere della Commissione di riesaminare ogni 5 anni – ed eventualmente modificare – le soglie dimensionali, anche in base all’inflazione:

Recepimento: gli Stati Membri devono conformarsi alla nuova Direttiva entro 12 mesi dall’entrata in vigore.

ESRS

Con riferimento alla disciplina europea sulla rendicontazione di sostenibilità e al **processo di semplificazione degli standard**, ricordiamo che a dicembre scorso l’EFRAG, dopo la consultazione pubblica, ha approvato e inviato le proprie proposte di modifica degli ESRS (in allegato) alla Commissione Europea, che dovrà poi adottarli con un nuovo atto delegato.

La Commissione – prima di aprire una nuova consultazione

(presumibilmente nel mese di aprile) – ha chiesto ai Paesi membri di far pervenire le proprie osservazioni sui testi modificati da EFRAG. Per l'Italia sta seguendo il dossier il Ministero dell'Economia e delle Finanze che ha coinvolto, per confronto e supporto, sia organismi tecnici, come l'OIC – Organismo Italiano di Contabilità, che le Autorità di Vigilanza (Consob, Banca d'Italia e IVASS).

Confindustria, in qualità di socio e componente del Consiglio di Amministrazione di OIC, ha partecipato alla definizione di un documento di osservazioni e proposte che OIC ha inviato al MEF per contribuire alla risposta del Governo che è stata formalizzata entro lo scorso 6 febbraio.

Pubblichiamo il testo predisposto che **ribadisce molte delle perplessità manifestate da Confindustria sugli ESRS**, già in fase di consultazione EFRAG. Infatti, pur apprezzando lo sforzo di semplificazione che è stato fatto, permangono negli standard diversi aspetti di complessità nel sistema di rendicontazione e nelle informazioni richieste, nonché sono stati inseriti nuovi principi e data point che, invece, di semplificare il quadro di riferimento degli obblighi ne introducono di nuovi che complicano e rendono più onerosa l'attività di reportistica delle imprese, primo fra tutti il principio della *fair presentation*.

Questo principio, infatti, non previsto né nella direttiva CSRD, né nell'Omnibus I, è stato introdotto nella revisione degli ESRS. Tuttavia, mentre il concetto di *fair presentation* è ben consolidato nel reporting finanziario, i suoi confini sono molto meno definiti nell'ambito della rendicontazione di sostenibilità, in cui si applica il principio della "doppia materialità", e che richiede un approccio multi-stakeholder. In questo contesto, le imprese non solo dovrebbero applicare gli standard e garantire la coerenza delle informazioni, ma anche dimostrare e garantire una rappresentazione fedele e completa delle informazioni materiali sugli impatti, rischi e opportunità legati alla sostenibilità dell'organizzazione. A

differenza di un compliance framework, che richiede semplicemente di conformarsi a regole e datapoint, un *fair presentation framework* impone al redattore e al revisore di verificare che il report includa tutto ciò che è utile e rilevante per gli stakeholder e gli utilizzatori del bilancio. Il rischio è un significativo incremento delle responsabilità per i membri degli organi di amministrazione e per i revisori, ed un aumento esponenziale delle informazioni da produrre, in contrasto con gli obiettivi della semplificazione.

Per completezza, alleghiamo anche la nota elaborata da Business Europe, ossia l'associazione imprenditoriale europea, sulle proposte di modifica degli ESRS, anch'essa in linea generale coerente con le posizioni di Confindustria e che sarà inviata ad alcuni referenti della Commissione Europea.

[2026_01_30 BusinessEurope 13 targeted solutions for a more competitive, meaningful sustainability reporting framework in Europe ESRS Revised_EFRAG November 25 Final Omnibus I text – Council version Suggestions to MEF on ESRS](#)

Area Servizi alle Imprese (Marcella Villano 089.200841
m.villano@confindustria.sa.it)

CREDITO | Misure Legge di Bilancio 2026 su garanzie pubbliche, Fondo di Garanzia per le PMI e SACE

scritto da Marcella Villano | Aprile 2, 2026

La Legge 30 dicembre 2025, n. 199, recante il Bilancio di

previsione dello Stato per il 2026 e il bilancio pluriennale per il periodo 2026-2028 (Legge di Bilancio 2026), approvata lo scorso 30 dicembre, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 301 dello stesso giorno (Suppl. Ordinario n. 42) ed entrata in vigore il 1° gennaio 2026, contiene – tra le altre – misure in tema di accesso al credito, incentivi, e strumenti finanziari a supporto del sistema produttivo.

In tema di **garanzie pubbliche**, la Legge con le disposizioni di cui all'art.1, commi 878-880; art.3, comma 7, **introduce un presidio informativo per i gestori di tutti gli schemi di garanzia pubblica, prevedendo la trasmissione al MEF, con cadenza almeno trimestrale** (o diversa cadenza determinabile con decreto del MEF), di:

1. i) dati e informazioni sulle esposizioni in essere;
2. ii) valutazioni sul profilo di rischio anche per singola posizione garantita;

iii) stime sulle perdite attese, sugli accantonamenti, nonché sugli impatti di finanza pubblica dei singoli schemi.

Con specifico riferimento al Fondo di Garanzia per le PMI, che rappresenta il principale fondo di garanzia pubblica italiano, va osservato che si tratta di un adempimento già da tempo assolto dai gestori del Fondo.

La Legge prevede poi che, con decreto del MEF, sentiti i soggetti gestori, possano essere definiti ulteriori criteri e modalità operative per tale attività di monitoraggio. Si sottolinea che la formulazione, non richiamando un coinvolgimento esplicito dei Ministeri competenti per materia (nel caso del Fondo di Garanzia, il MIMIT), sembra riconoscere in capo al MEF un ampio potere decisionale; da verificare se ciò potrà riflettersi sui parametri rilevanti per gli accantonamenti e, in prospettiva, sull'operatività degli schemi di garanzia.

L'art. 3 comma 7 della Manovra interviene poi sul **Fondo di**

Garanzia per le PMI fissando, per il 2026, il limite massimo di impegni di garanzia annualmente assumibili dal Fondo stesso (ossia il massimale di esposizione complessiva garantita) in 140 miliardi di euro (tale importo era fissato a 160 miliardi nella Legge di Bilancio dello scorso anno) riferibili all'esposizione delle garanzie in essere al 31 dicembre 2025 e all'ammontare di nuove garanzie concedibili nel corso dell'esercizio 2026. Tale limite risulta capiente e in linea con l'operatività attuale del Fondo.

In merito all'operatività del Fondo per l'anno 2026, ricordiamo che il DL Proroghe (Decreto legge 31 dicembre 2025, n. 200) ha prorogato al 31 dicembre 2026 le regole di funzionamento del Fondo in vigore nel 2025, senza apportare modifiche (come dettagliato nella news del 15 gennaio scorso, disponibile per la consultazione nell'area CREDITO del portale di [Confindustria Salerno](#)).

Sempre in tema di Fondo di Garanzia, al fine di sostenere maggiori volumi di credito alle PMI, la legge prevede la possibilità di utilizzare, per le garanzie sui portafogli di finanziamenti, le risorse finanziarie residue e libere da impegni, già stanziato dal DL 73/2021 (cd. DL Sostegni-bis) per la stessa finalità.

Infine, la Legge di Bilancio interviene sullo **schema di garanzia a mercato di SACE** (cd. "Garanzia Archimede"), disponendo che, **a decorrere dal 1° gennaio 2026, ferma restando una copertura massima del 70%, la percentuale effettiva di garanzia è determinata caso per caso da SACE, in proporzione al grado di addizionalità e sulla base di una propria metodologia.**

Tale previsione attribuisce un carattere normativo a una prassi che SACE stava già applicando. In proposito sottolineiamo inoltre che, stando a quanto comunicato da SACE, **dal 1° gennaio 2026 l'operatività di SACE in tema di garanzie sarà limitata alla Garanzia Archimede (circo**scritta alle

grandi imprese), mentre la concessione di garanzie a PMI sarà dedicata ai soli finanziamenti finalizzati ad attività di internazionalizzazione.

Area Servizi alle Imprese (Marcella Villano 089.200841
m.villano@confindustria.sa.it)

AGEVOLAZIONI | In vigore il Codice degli Incentivi e obbligo polizze rischi catastrofali

scritto da Marcella Villano | Aprile 2, 2026

Il 1° gennaio 2026 è entrato in vigore il Decreto legislativo 27 novembre 2025, n. 184 recante il Codice degli incentivi (di seguito “Codice”), adottato in attuazione della Legge 27 ottobre 2023, n. 160, che conteneva una Delega al Governo per rivedere il sistema degli incentivi in un’ottica di semplificazione dei processi e monitoraggio sulle attività economiche – e finalizzato ad armonizzare la disciplina generale degli incentivi alle imprese.

Il Codice delinea metodi e criteri omogenei che le Amministrazioni dovranno seguire nella definizione degli strumenti agevolativi (si veda l’[Audizione](#) di Confindustria sul Decreto) e definisce le fattispecie che determinano l’esclusione delle imprese dall’accesso agli incentivi (art.

9).

Tra queste, si segnala quella che prevede l'esclusione dalle agevolazioni per le imprese che non hanno adempiuto all'obbligo di stipulare contratti assicurativi a copertura dei danni per eventi catastrofici (art. 9, comma 1, lettera f), di cui all'art. 1, comma 101 e seguenti, della Legge 30 dicembre 2023, n. 213 (Legge di Bilancio 2024, di seguito "Legge").

Si tratta, in particolare, di una previsione che meglio definisce il dettato della suddetta Legge che, all'art. 1, comma 102, dispone che dell'inadempimento dell'obbligo di assicurazione si deve tener conto nell'assegnazione di contributi, sovvenzioni o agevolazioni di carattere finanziario a valere su risorse pubbliche, anche con riferimento a quelle previste in occasione di eventi calamitosi e catastrofici.

A tale riguardo, il Codice, definisce nel dettaglio le tipologie di agevolazioni che sono oggetto della disciplina e, di conseguenza, dell'eventuale esclusione in caso di mancato adempimento all'obbligo assicurativo, vale a dire: contributi a fondo perduto, garanzie su operazioni finanziarie; finanziamenti agevolati e altri strumenti rimborsabili, interventi nel capitale di rischio, agevolazioni fiscali e contributive e altre eventuali forme disciplinate dai singoli bandi (art. 12, comma 1).

Viene tuttavia specificato che l'esclusione dalle stesse agevolazioni non si debba applicare agli incentivi fiscali che non prevedono lo svolgimento di attività istruttorie valutative (art. 1 comma 2), e agli incentivi contributivi; quest'ultima previsione è in linea con la richiesta di Confindustria di non considerare nel novero delle agevolazioni disciplinate gli incentivi fiscali e contributivi di carattere automatico.

Con l'occasione, sottolineiamo quindi che dell'inadempimento all'obbligo assicurativo si terrà conto anche per l'accesso alle garanzie del Fondo di Garanzia per le PMI. Per l'applicazione di tale esclusione è tuttavia necessaria una modifica delle Disposizioni operative dello stesso Fondo, che attualmente non è ancora stata formalmente adottata.

Area Servizi alle Imprese (Marcella Villano 089.200841
m.villano@confindustria.sa.it)

CREDITO | Webinar “Omnibus I: verso un nuovo modello di semplificazione normativa sulla finanza sostenibile”, 6 febbraio 2026 ore 11.00

scritto da Marcella Villano | Aprile 2, 2026

Il prossimo venerdì 6 febbraio, dalle ore 11:00 alle ore 12:30, si terrà il webinar ***“Omnibus I: verso un nuovo modello di semplificazione normativa sulla finanza sostenibile”***, organizzato da Confindustria.

Il pacchetto Omnibus I, come anticipato con nostre news, rappresenta **un importante tassello della semplificazione del quadro normativo europeo in materia di finanza sostenibile**, intervenendo sull'ambito di applicazione, sugli obblighi di informazione e di rendicontazione in precedenza stabiliti dal Regolamento Tassonomia, dalla Direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità delle imprese (CSRD), e dalla Direttiva sulla due diligence di sostenibilità (CS3D). Restano ancora in

vigore gli obblighi in materia di sostenibilità previsti dalla regolamentazione finanziaria e dalle aspettative di vigilanza, che richiedono alle banche di valutare i rischi ESG di tutte le imprese clienti.

L'accordo politico sul dossier è stato votato dalla plenaria del Parlamento europeo il 16 dicembre 2025, in seguito all'accordo politico raggiunto tra Parlamento e Consiglio tra l'8 e il 9 dicembre.

L'obiettivo dell'incontro è quello di approfondire le finalità del pacchetto Omnibus I, i principali contenuti e le conseguenti implicazioni operative.

Interverranno all'incontro:

- Alessandra Greco, Senior Adviser Credito, Pagamenti e Finanza Sostenibile di Confindustria;
- Nicolò Brignoli, membro di gabinetto del Commissario europeo per l'economia, la produttività, l'attuazione e la semplificazione, Valdis Dombrovskis.

Al termine degli interventi, ci sarà una sessione di Q&A

Per partecipare è necessario compilare il form di iscrizione al seguente link:

https://confindustria.zoom.us/webinar/register/WN_e8zYCff9ThivJn1cwXSqAw

Il link di partecipazione all'evento verrà generato al momento dell'iscrizione nella pagina del form e arriverà una mail qualche secondo dopo. Sugeriamo di controllare anche la casella posta indesiderata.

In allegato l'informativa sul trattamento dei dati personali.

[Informativa sul trattamento dei dati personali Webinar](#)